

# Focus. Il "contraccettivo" che fa abortire

EMANUELA VINAI

Sulla cosiddetta "pillola del giorno dopo" persino il Consiglio di Stato ha chiesto studi più approfonditi. Nell'ordinanza emessa un mese fa, pur respingendo la richiesta di sospensiva presentata contro la sentenza del Tar Lazio, i giudici di Palazzo Spada hanno considerato fondati i dubbi espressi dai ricor-

renti: «La questione coinvolge aspetti complessi anche sul piano tecnico, che non possono essere adeguatamente approfonditi in una fase cautelare e che in particolare devono necessariamente essere chiariti in sede di merito».

Infatti, nonostante la recente derubricazione dell'Agenzia del farmaco da "abortivo" a "contraccettivo", non sono pochi i dubbi sul reale meccanismo d'azione di questo composto. Il Levonorgestrel (Norlevo) viene assunto come "contraccettivo di emergenza" entro 72 ore da un rapporto. Dalla letteratura scientifica emerge che il prodotto agisce inibendo l'ovulazione soltanto quando viene somministrato nel primo dei giorni fertili. Quando invece è usato nei giorni preovulatori, i più fertili del ciclo, l'ovulazione avviene comunque, ma il corpo luteo (cioè la struttura che prepara l'organismo materno alla gravidanza), diventa inadeguato al suo compito. Così il concepimento può verificarsi, ma l'embrione non trova l'endometrio pronto ad accoglierlo. Ostacolando l'annidamento dell'embrione, l'effetto è potenzialmente abortivo. In una situazione in cui non vi è certezza assoluta sull'azione del composto dovrebbe valere sempre il principio di precauzione. Invece la confusione è aumentata con il cambiamento in corsa del foglietto informativo. Fino a febbraio quello relativo al Norlevo conteneva la dicitura «il farmaco potrebbe anche impedire l'impianto dell'ovulo fecondato». La frase è stata rimossa per decisione dell'Aifa su sollecitazione dell'azienda produttrice Hra Pharma, conservando la sola forma «inibisce o ritarda l'ovulazione». Nel nuovo testo viene così omessa la citazione della potenziale abortività. Per questo cinque associazioni avevano immediatamente presentato ricorso al Tar, vedendosi però respinti con giudizio netto: «Recenti studi hanno dimostrato che il farmaco Norlevo non è causa di interruzione della gravidan-

za». Il Consiglio di Stato non è stato affatto di questo parere.

